

# La pianificazione di area vasta: un approccio metodologico di rappresentazione territoriale<sup>1</sup>

G. Grittani\*, S. Carbonara\*\*

## Introduzione<sup>1</sup>

Come è noto, in Italia, la pianificazione territoriale ha avuto concrete modalità attuative quasi esclusivamente a livello comunale, mentre le esperienze pianificatorie riferite ad ambiti di area vasta non hanno quasi mai oltrepassato i limiti dell'approccio teorico o del tentativo incompiuto<sup>2</sup>.

Con la promulgazione della legge 183/89 sulla difesa del suolo e successivamente con la legge 142/90 sulle autonomie locali, il dibattito sul tema ha acquisito nuovi stimoli, essendosi definiti ambiti istituzionali di riferimento (Piani di Bacino e Piani Territoriali Provinciali di Coordinamento<sup>3</sup>), maggiormente rispondenti all'attivazione di politiche territoriali di livello superiore, sia per i contenuti previsti che per la struttura amministrativa competente.

Attraverso queste note si intende affrontare il tema relativo alla fase di conoscenza che precede la redazione di qualsiasi strumento di pianificazione territoriale, sviluppandolo non già sul piano teorico ma in

---

\* Prof. ordinario di Estimo rurale e contabilità nell'Università di Bari

\*\* Dottore Agronomo, libero professionista

1) Il presente lavoro, in corso di svolgimento, afferisce al Progetto Finalizzato C.N.R. RAISA, nell'ambito della tematica *Valutazione economica di piani e progetti di sviluppo integrato nei processi di pianificazione* (U.R. 1.28 - Ist. di Estimo e Pianificazione Rurale, Facoltà di Agraria di Bari).

2) Fra i diversi contributi sul tema, vedasi: Mazza L., Palermo P.C. (1986) "I piani territoriali regionali", in *Urbanistica*, n. 82; Piazzini M. (1991), a cura di, "La pianificazione territoriale delle Province", Il lavoro Editoriale, Ancona; Erba V., Moretti A. (1987), "Urbanistica e governo del territorio", CLUP, Milano.

3) Interessanti riflessioni sul tema si ritrovano in: Atti del Convegno Nazionale "Il Piano Territoriale di Coordinamento", Abbazia di Fiastra-Tolentino (Macerata), 28-29 gennaio 1994.

† Mentre il testo era in tipografia per la stampa è venuto a mancare, purtroppo, il prof. Giovanni Grittani.

termini operativi, nella prospettiva che attiene a contesti metropolitani. Più in particolare si vuole fornire un contributo metodologico orientato alla costruzione di un modello utile alla rappresentazione di sistemi territoriali sovraurbani. Tale modello è stato definito attraverso le seguenti fasi successive:

1. analisi settoriali tendenti ad evidenziare le specificità territoriali dell'area di studio;
2. definizione di contesti territoriali a "forte" caratterizzazione agro-ambientale e di più spinta integrazione (sociale, economica, culturale, ecc.), tra i centri urbani in essi presenti;
3. costruzione di una griglia di indicatori.

L'ambito territoriale di applicazione è rappresentato dalla provincia di Bari che annovera, oltre alla città capoluogo, altri 47 comuni generalmente di grandi dimensioni. Si tratta di un territorio investito da una generale attenzione istituzionale poiché compreso fra le nove Città Metropolitane, nonché nel Piano di Bacino del Litorale Adriatico.

Le analisi settoriali hanno riguardato sei studi monotematici, ossia:

1. analisi del settore agricolo secondo un approccio che ha considerato non solo l'aspetto strettamente produttivistico ma anche quello ambientale delle aree rurali;
2. analisi di tipo ecopaesistico;
3. analisi idrogeologica;
4. analisi del sistema economico;
5. analisi del sistema insediativo;
6. analisi del sistema infrastrutturale di trasporto.

In questa sede non è possibile illustrare esaustivamente le risultanze emerse nell'ambito di ciascuna analisi settoriale. Pertanto, se ne riferiscono solo alcune tra le più significative:

- presenza di numerosi ecosistemi, caratterizzanti paesaggi profondamente differenziati;
- "primato" territoriale degli ambiti rurali rispetto alle aree urbane (la superficie agricola totale rappresenta il 91% dell'intero territorio provinciale);
- rischio idrogeologico maggiormente concentrato sul polo barese;
- sviluppo della rete stradale e di quella ferroviaria generalmente limitato se si eccettua l'asse costiero;
- modello di urbanizzazione non più fortemente polarizzato sul capoluogo provinciale e sui centri costieri.
- ridefinizione del quadro della marginalità economica delle aree interne.

## Il modello

Il prodotto dello studio è rappresentato da una matrice a doppia entrata che descrive e relaziona il territorio attraverso una serie definita di indicatori che rappresentano la restituzione "quantitativa" degli studi monosettoriali svolti.

Sia la natura che il numero limitato degli indicatori considerati, potrebbe lasciare margine a dubbi di legittimità circa la capacità che essi hanno di rappresentare in maniera adeguata l'assetto territoriale.

Occorre però precisare che gli indicatori proposti non vengono ritenuti "definitivi" nè in senso relativo (ciò in relazione all'area geografica studiata), nè, tantomeno, in senso assoluto. Anche il loro numero avrebbe potuto variare. Ciò che insomma vale la pena di sottolineare è che l'esperienza, così come viene proposta, deve essere intesa come il risultato di un primo tentativo di sintesi, questo sì pervicacemente sostenuto, a che tutto il bagaglio di informazioni raccolte potesse generare più agevoli percorsi di comprensione.

Il più delle volte la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale avviene sulla base di studi preliminari che, per quanto analitici ed articolati, sfuggono proprio per la vastità dei temi sondati e per l'elevato livello di dettaglio ad una ricomposizione unitaria che ne faciliti la lettura.

Da qui l'idea di puntare su un modello di rappresentazione territoriale che fosse estremamente riassuntivo, lasciando al "peso" intrinseco degli indicatori ed alle capacità interpretative dei loro significati e delle loro relazioni la possibilità di dominare "nella sostanza" la conoscenza del territorio. Tutto questo anche nella prospettiva di una effettiva applicabilità all'interno del processo di piano.

Nella selezione degli indicatori si è considerato che la valorizzazione delle qualità degli spazi agricoli e naturali, rappresenti elemento prioritario ineludibile secondo un approccio pianificatorio che inquadra gli obiettivi di sviluppo economico e di riequilibrio territoriale all'interno dell'"opzione" agro-ambientale. Questa visione trae spunto dall'accresciuta sensibilità ed attenzione che la società manifesta nei confronti della tutela di quegli ambiti caratterizzati da elevate qualità ambientali fra i quali, di buon diritto, possono essere annoverati quelli agricoli; ma esistono anche riferimenti normativi che recepiscono e traducono, attraverso specifiche indicazioni, tali istanze.

Si pensi, ad esempio, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che, per legge, deve indicare (art. 15, comma 2, legge n.142/1990):

- "le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica....
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali".

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati quindici indicatori che qui di seguito si riportano per ambiti di analisi:

#### ***settore agricolo***

1. *valore aggiunto* come espressione della ricchezza prodotta dal settore agricolo<sup>4</sup>;
2. *grado di attività* per indicare la capacità occupazionale del settore agricolo<sup>5</sup>;
3. *SAU urbana* quale espressione del rapporto tra pressione antropica ed aree agricole disponibili<sup>6</sup>.

#### ***paesaggio***

4. *biopotenzialità*<sup>7</sup> si tratta di un indicatore complesso della qualità del paesaggio;
5. *porosità* rappresenta la misura della densità delle aree naturali perimetrabili;
6. *indice di diversità di specie*<sup>8</sup> espressione degli elementi di valore in un paesaggio;

---

4) Nei termini di produzione lorda vendibile al netto dei costi intermedi (mezzi tecnici ed i servizi), riferita all'unità di superficie.

5) Espressa in numero di ore lavorative/ha.

6) Costituisce un indicatore composto che, sulla base di classi di densità di popolazione dei centri urbani, definisce la quota di superficie agricola utilizzata (da 15 mq/ab. a 75 mq/ab. in funzione delle classi di densità) da considerare non più soltanto in termini di spazio rurale, ma anche come patrimonio del verde urbano

7) Viene espresso come Mcal/m<sup>2</sup>/a e rappresenta un indicatore ecopaesistico sintetico riferito alla capacità latente di omeostasi di un ecosistema: esso è desunto dal concetto di stabilità resistente riferita ai principali tipi di ecosistemi della biosfera in base alla misura dei dati metabolici ovvero di biomassa.

8) È relativo ad alcuni parametri assunti come valori di qualità paesistica: presenza di biotopi, parchi, zone umide, grotte, fauna protetta, aree a valenza archeologica, ecc.

7. *connettività* esprime l'insieme di componenti che assicurano un interscambio tra i vari elementi del paesaggio.

#### ***rischio idrogeologico***

8. *indice di rischio idraulico* quale espressione del numero di eventi climatici calamitosi verificatisi nell'ultimo decennio ('80-'90).

#### ***sistema infrastrutturale di trasporto***

9. *densità della rete stradale*<sup>9</sup>;

10. *densità della rete ferroviaria*<sup>10</sup>;

entrambi gli indicatori vengono considerati come espressione del livello di accessibilità di ciascuna area e quindi del "grado di resistenza" che esse possono manifestare alla trasformazione.

#### ***sistema insediativo***

11. *% incremento patrimonio edilizio complessivo (ultimo decennio intercensuario)*;

12. *% patrimonio edilizio non occupato*

#### ***sistema economico***

13. *indicatore di reddito pro capite* espressione sia del livello di attività economica della popolazione che del livello di benessere da essa raggiunto<sup>11</sup>;

14. *indicatore di densità imprenditoriale extraagricola* tale indicatore si presta ad una duplice interpretazione: per un verso esprime il livello di vitalità economica ed imprenditoriale di un determinato contesto territoriale, per altro può essere inteso come espressione del potenziale imprenditoriale e produttivo in esso esistente, quale misura della sua "vocazionalità" economica attraverso la comparazione con altri ambiti territoriali o con un'area assunta come "obiettivo"<sup>12</sup>;

---

9) Km di strade a scorrimento veloce/Kmq di superficie territoriale.

10) Km di ferrovia (escludendo quella a scartamento ridotto)/Kmq di superficie territoriale.

11) (in migliaia di Lire), dato dal rapporto tra reddito disponibile calcolato a prezzi correnti e popolazione residente.

12) (unità locali/1000 abitanti), ottenuto dall'aggregazione di due indici rappresentati dalla densità imprenditoriale industriale (rapporto tra numero di unità locali del settore industriale energetico, della trasformazione e delle costruzioni e la popolazione residente) e dalla densità imprenditoriale per le attività dei servizi (rapporto tra il numero di unità locali che operano nell'ambito dei servizi e la popolazione).

15. *indicatore di disagio sociale*<sup>13</sup> si tratta in sostanza di un particolare tasso di disoccupazione che può essere inteso come espressione sintetica del disagio sociale poichè quantifica il livello di difficoltà della popolazione attiva all'inserimento nel mercato del lavoro e ritiene aspetti quali l'obsolescenza delle qualità professionali e l'assenza di un reddito potenziale.

È stata costruita una matrice che rapporta gli indicatori selezionati a ciascuna realtà comunale (Tab. 1).

PT RAISA	INDICATORI AGRICOLI			INDICATORI AMBIENTALI					INDICAT. SOCIO-ECONOMICI			INDICATORI EDILIZI ED INFRASTRUTTURALI			
	Attività di produzione in %	valore aggiunto (100 L)	SAD settore	rischio (drainico)	bio- potenzialità (%)	indice di rischio naturalistico	potenzia- le	conserva- zione	area disseminata (m <sup>2</sup> )	aree irregolate (%)	risultato cogn. (100.000 L)	incremento del valore edilizio complesso	il patrimonio edilizio non occupato	Km hab/Km <sup>2</sup>	Km <sup>2</sup> Km <sup>2</sup>
AUDUVAVA	311	5215,9	0,29	0	2,89	6	0,2*	4,8	23,21	55,46	10,28	19,69	11,25	0,108	0,111
ADRIANA	500	11083,2	1,66	0	2,88	0	0,19	6,7	24,93	46,40	10,14	41,77	10,54	0,047	0,157
ALBERIBELLO	274	3658,4	0,93	0	2,39	11	0,89	6,1	20,65	100,55	10,98	22,87	20,8*	0,00	0,143
ALTAMIRA	61	1682,2	0,22	0	1,60	41	0,24	3,4	20,76	57,74	8,68	22,51	17,36	0,00	0,084
ANDRIA	257	237,65	0,36	5	2,66	17	0,13	4,5	25,84	55,41	7,58	14,92	21,60	0,033	0,005
BARI	331	6196,4	0,66	10	2,40	11	0,29	2,8	25,23	54,30	15,17	3,07	13,17	0,343	0,384
BARILETTA	393	6665,3	3,26	5	2,87	2	0,31	3,8	23,94	51,61	9,89	21,6	12,18	0,263	0,194
BINETTO	263	2021,1	0,28	0	2,98	0	0,37	4,5	22,00	51,62	8,59	49,74	15,49	0,00	0,229
BISTONZI	368	4077,0	3,48	0	2,84	11	0,24	2,0	24,35	51,76	7,85	17,8	26,22	0,367*	0,162
BITETTO	308	3064,2	0,93	0	3,01	1	0,28	9,2	26,35	48,66	8,88	18,59	10,17	0,00	0,191
BISTONZI	298	2100,6	1,10	0	2,77	6	0,11	8,1	25,71	55,86	8,22	1,86	13,60	0,058	0,074
BITUNTO	349	3499,1	1,92	3	3,05	0	0,44	6,2	21,94	44,87	12,13	53,1	11,22	0,431	0,00
CANOSA D.P.	251	3888,3	0,38	16	2,94	7	0,31	4,3	33,03	51,40	7,85	24,63	24,26	0,042	0,096
CAPRISO	464	9909,7	7,19	4	2,80	0	0,31	5,2	27,24	56,85	11,06	31,98	10,77	0,300	0,329
CASAMASSIMA	358	8262,0	0,33	0	3,02	3	0,14	4,2	25,43	68,08	9,35	23,22	15,04	0,00	0,131
CASSANO	255	2704,7	0,22	0	3,13	23	0,59	5,8	22,97	53,10	10,53	41,14	41,12	0,00	0,000
CASTELLANEO	422	9688,4	0,81	5	2,63	22	0,28	4,1	18,64	67,52	9,71	11,86	21,95	0,00	0,100
CELLAMARE	421	781,98	3,28	0	2,44	0	0,14	2,5	18,50	36,75	9,95	95,77	14,68	0,00	0,000
CONVERSANO	356	7921,1	0,30	12	2,91	13	0,13	4,6	25,25	64,11	8,30	28,49	24,94	0,00	0,105
CORATO	244	2443,6	0,96	0	2,63	8	0,14	3,6	24,33	59,70	7,68	15,43	21,63	0,00	0,049
CUOIANDELIC	227	3775,1	0,24	0	2,44	16	0,68	4,2	23,10	55,55	10,26	5,2	15,45	0,108	0,061
GIUVANAZZO	341	3556,8	2,04	5	2,90	1	0,26	3,5	26,57	36,23	9,06	19,02	16,37	0,422	0,117
GRANVA	50	1427,4	0,17	0	1,76	28	0,26	3,4	27,15	56,52	7,97	27,25	20,22	0,00	0,076
GRUNDO A.	225	1668,9	0,23	0	3,00	12	0,28	5,5	29,49	43,51	7,58	22,74	20,85	0,00	0,211
LOCOROTONDO	246	4247,2	0,80	0	2,40	7	0,98	8,3	15,22	81,61	9,56	21,1	30,79	0,00	0,112
MERUVINO M.	91	2033,7	0,08	5	2,50	23	0,17	6,3	30,43	52,43	6,89	11,05	29,41	0,00	0,090
MOGLIANO P.	314	3415,7	16,89	0	2,38	3	0,85	5,0	25,50	57,09	12,20	13,41	7,23	0,223	0,307
MOGLIANO P.	450	15629,2	2,78	4	2,86	4	0,60	5,5	28,13	55,82	8,01	18,42	22,98	0,196	0,214
MOLISE	348	3673,0	9,33	0	2,83	2	0,21	1,2	25,76	39,15	9,31	12,99	5,35	0,470	0,119
MONTOPOLI	375	7355,7	0,91	0	2,74	79	0,45	4,9	26,55	53,08	9,60	14,57	23,48	0,073	0,091
NOCI	231	4575,9	0,23	5	2,50	22	0,91	5,1	19,76	64,06	8,49	20,54	18,04	0,00	0,056
NOGARETTARO	562	15902,0	2,85	4	2,96	1	0,20	6,1	18,79	39,45	9,45	45	16,27	0,00	0,168
PAULICCI	264	2406,0	0,35	0	3,01	1	0,08	4,1	26,12	51,43	8,46	17,85	10,57	0,00	0,068
PIGGIOSURSI	31	1176,9	0,05	0	1,63	2	0,23	6,5	28,62	56,20	8,01	12,25	20,87	0,00	0,132
POLIGNANO	297	6815,4	0,99	0	2,84	67	0,44	6,7	21,97	54,44	8,62	29,91	33,91	0,175	0,190
PUGNANO	235	3865,1	0,98	0	2,75	30	0,60	5,1	19,67	68,71	8,74	4,48	22,75	0,00	0,143
RUFFIANO	499	13887,8	1,21	6	2,94	7	0,18	5,5	19,52	56,19	9,51	22,28	8,52	0,00	0,024
RUVO D.P.	238	3670,4	0,18	10	2,60	20	0,18	2,2	21,17	56,00	7,09	15,77	19,56	0,00	0,061
SAMBICHIENE	219	4205,8	0,32	0	2,87	7	0,40	6,0	26,08	63,11	10,26	2,25	27,51	0,00	0,068
SANSCANDRO	282	2096,7	0,26	0	3,01	3	0,06	3,8	28,24	47,37	8,22	17,79	8,71	0,090	0,053
SANTERAMO	176	2994,8	0,27	0	2,16	10	0,52	4,3	24,50	60,59	8,36	22,06	36,06	0,00	0,00
SPINAZZOLA	36	1313,9	0,07	0	1,94	16	0,24	8,7	25,32	68,69	9,23	16,31	26,42	0,00	0,150
TERRIZZI	384	7167,6	1,09	5	2,89	2	0,13	2,8	27,47	38,10	7,21	10,36	17,27	0,00	0,132
TORTO	211	1249,0	0,18	0	3,01	7	0,18	4,3	26,26	53,78	7,97	31,08	35,93	0,00	0,029
TRANI	385	5035,7	1,81	5	2,78	1	0,48	2,6	22,26	56,37	10,35	23,41	23,32	0,089	0,022
TROIANO	395	7159,1	10,52	4	2,87	1	0,26	7,0	29,16	44,91	11,17	23,7	13,76	0,050	0,091
TURI	412	11299,8	0,22	0	2,20	2	0,25	4,4	21,76	58,43	9,56	13,27	14,89	0,00	0,136
VALENZANO	339	4622,6	2,64	3	2,79	1	0,31	8,5	22,77	52,55	10,55	45,73	9,73	0,080	0,312

Tab 1: indicatori disaggregati a livello comunale

From: "The synthesis of the study", by Carbonara S. - Project CNR-National Research Council "Advanced research for innovations in the agricultural system

13) Persone in cerca di occupazione/100 abitanti residenti.

Laddove il quadro territoriale fosse risultato omogeneo, cioè nel caso in cui gli indicatori non avessero evidenziato situazioni di spiccata eterogeneità all'interno del territorio analizzato, la matrice così strutturata avrebbe potuto essere considerata come conclusiva dell'analisi. In ogni caso nulla vieta di fermarsi a questo livello e di rappresentare un ambito di area vasta attraverso una serie di descrittori disaggregati a livello comunale.

Per quanto ci riguarda, tuttavia, essendo emerse realtà articolate (cosa che peraltro è più frequente), si è ritenuto utile andare oltre e dall'esame di questa prima matrice sono stati individuati ambiti circoscrivibili per elementi relazionali e caratteristiche fisiche e produttive del territorio. È stata, quindi, costruita una seconda matrice (tab. 2) in cui gli indicatori sono espressi in forma aggregata per ambiti circoscritti.

P.F. RAISA	INDICATORI AGRICOLI			INDICATORI AMBIENTALI					INDICAT. SOCIO-ECONOMICI			INDICATORI EDILIZI ED INFRASTRUTTURALI			
	fabbricato di autoedificati (000'000 L)	valore aggiunto (000'000 L)	SAU (abissi)	numero abitatori	lit. potabile	indice di risorse naturali	percorsi	comunità	numero di disoccupazione 1991	reddito immediato la parte locali (000' 000 L)	reddito pro capite (000'000 L)	% incrementi edilizi complessivi	% patrimonio edilizi con occupato	Km quadrato	Km fer./Km <sup>2</sup>
FOLO barese	320	5.10	3.81	43.00	2.92	15.50	0.113	1.90	25.13	52.92	12.46	11.97	13.91	0.093	0.135
NORD barese	386	5.00	1.40	46.00	2.79	14.00	0.136	2.80	25.52	49.94	8.56	17.57	17.45	0.086	0.064
UNA MURGIA	102	2.50	0.16	5.00	2.00	21.00	0.194	2.70	24.37	58.04	8.31	21.69	20.65	0.000	0.084
SID EST	304	6.20	0.55	22.00	2.70	17.50	0.361	6.80	22.10	63.58	9.27	15.53	22.37	0.044	0.099

Tab. 2: indicatori aggregati per sub-area

From: "The synthesis of the study", by Carbonara S. - Project CNR-National Research Council "Advanced research for innovations in the agricultural system (RAISA)", theme "Land resources and intersectorial development of rural areas", cap. 8 (Institute of Land Evaluation and Planning of Agricultural Faculty - Bari).

In questa fase, evidentemente, prende avvio un percorso logico-argomentativo che attraverso spunti propositivi, inevitabili contraddizioni e nodi di difficile soluzione, consente la individuazione di subaree.

Circa i criteri che dovrebbero essere considerati in questa operazione di stratificazione territoriale non sembra possibile prescindere dai fattori specifici che emergono nei differenti contesti geografici.

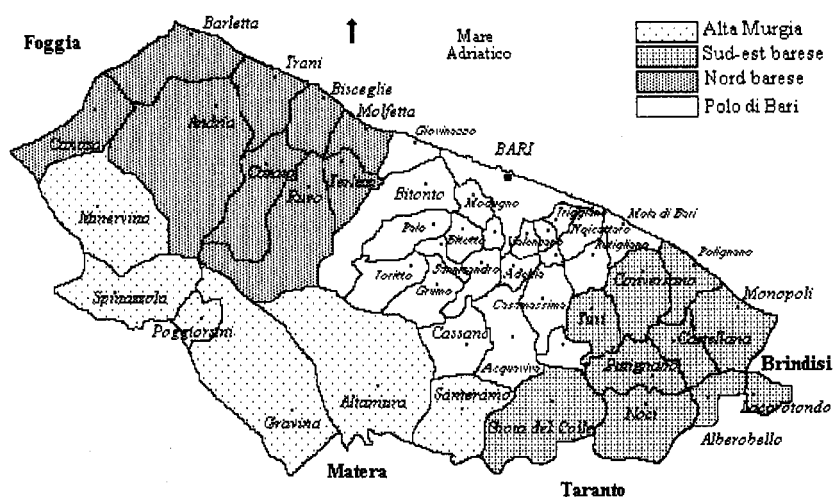
Nel caso specifico si è partiti da due valutazioni di fondo che afferiscono da un lato all'assetto urbano e dall'altro alle valenze agricole del territorio in questione.

Per quanto riguarda il primo elemento si è considerato l'esistenza nella provincia di Bari di quattro aree urbane nodali che inducono un effetto di polarizzazione rispetto a determinate funzioni non più ricon-

ducibili alla sola città capoluogo e che rappresentano una sorta di "nocciolo duro" in grado di marcare con un'impronta forte le qualità territoriali complessive, ma anche in grado di far emergere realtà locali altrimenti scarsamente visibili.

**Subaree definite all'interno del territorio della provincia di Bari.**

Intorno a tali nuclei urbani, complessivamente costituiti da 10 comuni, sono stati "addensati" i restanti 38, così da definire le quattro subaree, ognuna caratterizzata nei termini che più avanti si riferiscono. In questa operazione di accorpamento un ruolo rilevante è stato accreditato allo spazio rurale, sia in ragione dei risultati economici (quindi come comprensori agricoli vocazionalmente omogenei e strutturalmente caratterizzati), sia in funzione della conformazione paesaggistica che le produzioni agricole determinano.



Sono state così individuate le seguenti subaree:  
 Polo di Bari  
 Nord barese  
 Alta Murgia  
 Sud est barese.



### **Polo Barese**

	<i>Comuni</i>	<i>Abitanti</i>
nocciolo:	BARI	341.273
altri centri:	25	416.051
	<b>Totale</b>	<b>757.324</b>

L'aggregazione del Polo barese è stata definita soprattutto in ragione delle relazioni di dipendenza che i Comuni contermini manifestano rispetto al Comune capoluogo.

Il nucleo urbano centrale esercita, infatti, all'interno di questo spazio geografico, un dominio areale che si esplicita tanto in senso "centripeto", per la presenza di funzioni e servizi che, quando non rari, estrinsecano comunque capacità attrattive per la varietà dell'offerta, quanto in senso "centrifugo", nell'effetto indotto sui Comuni di prima e seconda corona nei termini di processi modificativi nell'uso del suolo che coinvolgono la residenza, l'industria, il commercio all'ingrosso e le attività ricreative all'aperto. Per questi centri, forzando i termini della questione, si potrebbe utilizzare l'espressione di "area di pertinenza" della città di Bari.

Un secondo livello di specificità riguarda il sistema di infrastrutturazione stradale e ferroviario che risulta il più elevato fra le quattro aree, garantendo un buon grado di connessione fra i diversi centri. Il trasporto pubblico, sia su gomma che su ferro, assicura (in particolare per i comuni di prima corona), un servizio di collegamento caratterizzato da frequenze urbane.

Inoltre, dal punto di vista idrogeologico, la peculiarità dell'area barese risiede nel fatto che circa la metà del suo territorio è occupata da bacini il cui alveo naturale converge sulla città di Bari. Trattandosi di un territorio densamente popolato, il rischio potenziale di inondazione raggiunge il livello più elevato dell'intera provincia.

### **Nord Barese**

	<i>Comuni</i>	<i>Abitanti</i>
nocciolo:	Barletta Andria Trani	218.108
altri centri:	6	237.898
	<b>Totale</b>	<b>456.006</b>

Un primo elemento di marcata caratterizzazione dell'area risiede nella presenza di Comuni di rilevanti dimensioni sia dal punto di vista demografico che territoriale: i tre centri di riferimento raggiungono complessivamente 218.000 abitanti.

Significativa è la presenza di attività industriali ed agro-industriali operanti nel comparto calzaturiero, della lavorazione dei materiali calcarei, delle produzioni olearie e vinicole. Il consolidamento e/o lo sviluppo di tali attività ha comportato, in particolare in quest'ultimo decennio, intensi processi sottrattivi di suolo all'attività primaria localizzati selettivamente lungo la dorsale costiera.

Anche se le produzioni agricole si diversificano in tre grandi comparti - la floricoltura sotto serra, l'olivicoltura e la viticoltura - di differente peso economico, in termini spaziali, invece, il forte impatto paesaggistico che l'olivicoltura determina (si tratta di una ingente superficie investita), consente di definire un assetto dell'agrosistema di tipo monocolturale. Tale caratteristica si associa all'assenza pressoché totale di insediamenti rurali che sottolinea l'esistenza di un rapporto alquanto particolare tra città e campagna.

Dal punto di vista relativo all'assetto idrogeologico, l'area del nord barese presenta caratteri difficilmente definibili in termini unitari<sup>14</sup>.

<b>Alta Murgia</b>		
	<i>Comuni</i>	Abitanti
nocciolo:	Altamura Gravina Santeramo	120.232
altri centri:	3	20.313
	<b>Totale</b>	<b>140.545</b>

L'ambito dell'Alta Murgia trova fattore di uniformità e di omogeneità spaziale nelle caratteristiche pedologiche che hanno modellato le qualità territoriali complessive.

14) Una parte dei bacini che interessano questa zona è tributaria del fiume Ofanto, mentre la restante parte dei torrenti adduce le acque dell'entroterra direttamente al mare Adriatico. Ciò è elemento di contraddizione nel definire l'omogeneità della macroarea poichè, per questo specifico aspetto, dovrebbe comprendere anche il territorio a nord dell'Ofanto nel quale ricadono centri compresi all'interno della provincia di Foggia.

La natura rocciosa ed impervia del suolo ne definisce infatti i caratteri tipici: superficie urbanizzata estremamente limitata, elevata concentrazione della popolazione nei centri urbani con una presenza alquanto modesta di insediamenti rurali e case sparse, condizioni di seminaturalità degli spazi aperti, agricoltura estensiva.

La rete infrastrutturale risulta scarsamente sviluppata, determinando difficoltà di collegamento all'interno dell'area, ma anche di accessibilità ad essa.

Nonostante tale situazione non particolarmente favorevole, si tratta di un'area che, per certi versi, potrebbe definirsi "emergente", nel senso che nell'ultimo decennio, accanto alla valorizzazione delle qualità fisiche del territorio (si pensi all'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia), ha evidenziato una sensibile crescita demografica ed uno sviluppo delle attività manifatturiere legate alla lavorazione di prodotti per l'arredamento.

Dal punto di vista idrografico l'Alta Murgia interessa sia il versante adriatico che quello ionico. È da porre in rilievo la pressochè totale assenza di idrografia superficiale cui corrisponde però un fitto reticolo di acque sotterranee.

#### **Il Sud Est Barese**

	<i>Comuni</i>	<i>Abitanti</i>
nocciolo:	Putignano Noci Alberobello	56.639
altri centri:	7	148.268
	<b>Totale</b>	<b>204.907</b>

L'area del sud est barese si configura come territorio dotato di molteplici risorse produttive e ambientali che caratterizzano ambiti spaziali a differente vocazionalità, fra loro integrati.

Le attività agricole e quelle turistiche risultano caratterizzate da elevati elementi di reciprocità, sia nelle zone più interne che in quelle costiere. Si considerino, in proposito, i centri della Valle d'Itria in cui le qualità paesaggistiche di così grande richiamo turistico rappresentano la traccia più visibile della operosità della popolazione rurale.

Ciò dà lo spunto per evidenziare un elemento di differenziazione di quest'area rispetto al resto della provincia barese, vale a dire la

presenza di insediamenti rurali a tutt'oggi alquanto numerosi ai quali si riconduce un'agricoltura anche profondamente diversificata al suo interno negli ordinamenti produttivi. Pare di poter ricollegare tale assetto policolturale in gran parte allo sviluppo orografico alquanto irregolare che consente, a seconda della pedologia e dei microclimi locali, uno sfruttamento del suolo più o meno intensivo. Così, il paesaggio del sud-est barese viene a configurarsi in termini quasi antitetici rispetto a quello nord-barese.

Rilevante è anche la presenza di attività industriali nel settore tessile nonché di quelle relative ai servizi avanzati.

## **Conclusioni**

La matrice è stata elaborata non perdendo di vista l'assunto di renderne quanto più agevole possibile la sua fruibilità. Solo un prodotto di facile leggibilità ed essenziale, che però fosse in grado di conservare una visione sistemica del territorio, potrebbe essere preso in considerazione dagli organismi che istituzionalmente sono chiamati ad esplicitare gli obiettivi della pianificazione e ad approvarne i relativi strumenti.

Peraltro, una proposta metodologica di facile applicazione renderebbe ingiustificate, da parte del mondo politico, le rituali critiche circa l'astrattezza delle indicazioni che provengono dal mondo accademico. Quante volte, dietro l'alibi delle difficoltà applicative (vere o presunte), gli attori politici hanno assunto decisioni non coerenti agli interessi della collettività?

Una seconda considerazione riguarda la flessibilità dello strumento proposto: esso può essere considerato un prodotto finito, ma anche uno strumento preliminare verso un orizzonte valutativo.

Tale modello, infatti, una volta sondatone il livello di attendibilità, potrebbe aprire la strada ad approcci valutativi attraverso i quali confutare il grado di coerenza che le scelte di politica territoriale manifestano nei confronti degli ambiti a cui sono riferite in funzione degli obiettivi sottesi (valutazione ex ante), ma anche rappresentare strumento di verifica degli effetti ottenuti (valutazione ex post).

Pertanto, in un primo momento il modello verrebbe a configurarsi quale schema cognitivo di riferimento a sostegno dell'elaborazione di linee ed orientamenti strategici di governo del territorio, successivamente potrebbe costituire il supporto valutativo per le scelte qualitative e

localizzative dei progetti e degli interventi, estendendosi quindi alla fase attuativa del processo di pianificazione. Ad esempio si potrebbe pensare ad un'analisi di concordanza e discordanza per ciò che concerne la localizzazione di opere pubbliche, sulla base di una serie di priorità politiche chiaramente esplicitate.

Circa la validità dei risultati ottenibili da un simile modello è chiaro che essa sarà tanto maggiore quanto più le logiche che presiedono alla rappresentazione territoriale risulteranno aderenti alla situazione di fatto e quanto maggiore sarà la capacità degli indicatori di restituire realtà e dinamiche territoriali complesse.

## BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P. (1962): *Flora e vegetazione delle Murge di nord-ovest*. Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Bari.
- MANCINI, F. (coord.) (1966): *Carta dei suoli d'Italia*. Firenze.
- MANCINI, F., RONCHETTI, G. (1968): *Carta della potenzialità dei suoli italiani*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.
- PIERI, P. (1975): *Geologia della città di Bari*. Mem.Soc.Geol.It.,14
- ASSUNTO R., (1963), *Introduzione alla critica del paesaggio*, De Homine n.5/6 AA.VV. Dossier di *Ecologia del Paesaggio* su Genio Rurale, Aprile 1992 Bologna
- BORRI D. ( a cura di), (1983), *Contributi allo studio del paesaggio urbano e rurale in età moderna: le masserie in Puglia*. Quaderni della Scuola di Perfezionamento in Pianificazione urbana e territoriale. Università di Bari
- DE MATTEIS G., (1991), *Le metafore della terra*, Feltrinelli, Milano
- FINKE L., (1993). *Introduzione all'Ecologia del Paesaggio*, Franco Angeli, Milano
- FORMAN, R.T.T. e GODRON, M., (1981) *Landscape Ecology*, J. Wiley & Sons N.Y.
- INGENOLI V., (1993). *Fondamenti di Ecologia del paesaggio*, Città Studi, Milano
- BARBANENTE A., BORRI D., (1988) "Prospettive dell'assetto urbano e territoriale delle regioni meridionali: la Puglia", *Rivista economica del Mezzogiorno*, II,
- BRUSCO S., (1989) *Piccole imprese e distretti industriali*, Rosenberg & Sellier
- DRUDI - FILIPPUCCI, (1989) *Il sistema industriale della Puglia*, Il Mulino, Bologna
- BARBANENTE A., (1989) "Tendenze dello sviluppo territoriale del Sudest barese e politiche di sostegno", *Progetto Identità*, 1.
- BARBANENTE A., BORRI D., SELICATO F., (1991) "Area metropolitana di Bari. Organizzazione spaziale e pianificazione nella Puglia Centrale", in *Il Progetto Metropolitano*, Bologna, E. A. Fiere di Bologna.
- BARBANENTE A., PACE F., (1991), "Bari: scenari incerti, capacità realizzative, contraddizioni persistenti", in L. Bellicini (a cura di), *La costruzione delle città europee*, Roma, Cresme-Credito Fondiario.

DEMATTEIS G., (1992), 'Il fenomeno urbano in Italia', in Dematteis, G. (a cura di), *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, Angeli, Milano,

DEMATTEIS, G., EMANUEL, C., (1992) "La diffusione urbana: interpretazioni e valutazioni", in Dematteis, G. (a cura di), *Il fenomeno urbano in Italia: interpretazioni, prospettive, politiche*, Angeli, Milano,

ERBA V., MORANDI C., (1991), 'Interazione fra sistema di trasporto pubblico e trasformazioni diffuse nei sistemi urbani in Bellotti, Gario, *Il governo delle trasformazioni urbane: analisi e strumenti*, Angeli

MACIOCCO, G., et alii, (1988), "Analisi esplorativa di fattori di centralità nel sistema urbano della Puglia centrale", *Atti del Convegno nazionale Il recupero delle periferie urbane*, Roma.

## **Abstract**

This paper reports the knowledge phase which precedes the setting up of any planning instrument. This theme is tackled in operational rather than in theoretical terms and refers to extensive land areas.

The report specifically deals with the methodological approach for the construction of a matrix model useful for the representation of metropolitan territorial systems.

The output is a double-entry matrix which relates subunitary areas within the reference land to a set of indicators representative of reality.

The objective is to provide a synthetic picture for the definition and implementation of land policies at the supramunicipal scale aimed at a better use of the qualities of natural and agricultural spaces, following a planning approach which considers the economic development and the land re-equilibrium objectives within the agro-environmental option. The basic philosophy is to make the eco-systems and the agricultural system play a central role in the planning process.

The considered factors refer to the economic system as a whole as well as to the agro-environmental, hydrogeological, infrastructural and settlement systems.

After making the sectorial analyses aimed at emphasizing the specificities of the considered realities, the territorial contexts which present, to a different extent, stronger characterizing elements and a more marked integration with the urban centers they include have been defined.

Finally, through the construction of a grid of fifteen indicators for each considered area, a comparative quantitative analysis is made to stress the differences and/or homogeneities of each context, and express, in a clear and understandable manner, the characterizing and decisive land qualities for defining targeted policies consistent with the local needs.

## **Résumé**

Ce travail aborde le thème de la phase de connaissance qui précède la rédaction de tous les instruments de planification. Il est développé en termes opérationnels plutôt qu'en termes théoriques, se référant aux contextes territoriaux de grande dimension.



En particulier, on illustre l'approche méthodologique suivie pour la construction d'un modèle matriciel utile à la représentation de systèmes territoriaux métropolitains.

La représentation des résultats se fait par une matrice à double entrée qui met en relation des aires sub-unitaires définies à l'intérieur du territoire de référence et une série d'indicateurs jugés représentatifs de la réalité.

L'objectif est de fournir un tableau synthétique de connaissance, fonctionnel à la définition et à la réalisation de politiques territoriales supra-municipales, visant à la mise en valeur des qualités des espaces naturels et des espaces agricoles, suivant une approche de planification qui tient compte des objectifs de développement économique et de ré-équilibre du territoire à l'intérieur de l'option agro-environnemental. On veut attribuer aux éco-systèmes et au système agricole un rôle central à l'intérieur du processus de planification.

Les facteurs pris en compte se réfèrent au système économique dans son ensemble, ainsi qu'aux systèmes agro environnemental, hydrogéologique, infrastructurel et d'installation.

Après avoir fait les analyses sectorielles visant à mettre en évidence les réalités spécifiques prises en compte, on a défini les contextes territoriaux qui expriment, à différents niveaux, les éléments qui présentent la plus forte caractérisation territoriale et une plus forte intégration entre les centres urbains qui y sont présents.

A travers la construction d'une grille de quinze indicateurs, pour chacune des aires identifiées, on aboutit à une analyse comparative quantitative visant à mettre en évidence les éléments de différence et/ou d'homogénéité de chaque contexte, en exprimant d'une manière synthétique et claire, les qualités territoriales caractérisantes et décisives pour la définition de politiques ciblées et cohérentes avec les exigences locales.